Role Playing (Gioco di Ruolo)

Rappresentazioni interattive ed improvvisate hanno incluso elementi di gioco, molto tempo prima che questi venissero inventati formalmente, il **"Facciamo finta che..." dei bambini è nella sua essenza un gioco di ruolo molto semplice**.
La conoscenza non avviene tanto attraverso la trasmissione di informazioni o di analisi preconfezionate, quanto attraverso l'esperienza concreta del **"mettersi nei panni di",** dello sperimentare in forma di gioco le pressioni sociali sulla propria pelle, del prendere delle decisioni in un contesto che simuli la realtà quotidiana. E' l'esperienza, il punto di partenza di ogni evento educativo. In questi giochi si tratta spesso di un'esperienza carica di emozioni, ed è a partire da queste emozioni che nella seconda fase del gioco, l'esperienza viene rielaborata a partire da sé. Vengono poi analizzate le somiglianze del modello simulato con la realtà, che a questo punto sembrerà molto più vicina e comprensibile. Giocando nei diversi ruoli è possibile inoltre prendere coscienza che crescendo le possibilità per ciascuno di influire sulle varie situazioni, cresce la percezione del senso di responsabilità del prendere decisioni.
Il termine *gioco di ruolo* trae origine dalla storia della psicologia.
Il primo a coniare il termine ***Role Playing*** fu **Jacob Levi Moreno** nel 1934; dopo aver sperimentato nel 1921 il "teatro della spontaneità".
Un'altra tecnica utilizzata è derivata dal Teatro dell'Oppresso, riadattato e semplificato nel "teatro forum": in cui si mette in scena una situazione che contiene elementi di oppressione/conflitto che, necessitano di una mediazione per essere risolti.
Gli "spett-attori" sono chiamati ad intervenire contribuendo alla ricerca delle soluzioni possibili, sostituendosi agli attori. Si tratta di un teatro didattico e informale che si offre come strumento di liberazione, personale e collettivo; favorendo la creatività e stimolando l'interazione positiva fra cognizione, emozione e divertimento.
Nel teatro forum si cercano soluzioni al problema messo in scena in un'ottica di partecipazione e cooperazione: chi ha un'idea sostituisce l'attore (temporaneamente protagonista) e si sperimenta "dal vivo" rispetto alla propria ipotesi risolutiva.

Qualche volta succede che l'attore sostituto, pur avendo buone idee, non riesca a metterle in pratica in scena, qualche volta si finisce in un vicolo cieco.
Il teatro forum evidenzia l'essenzialità di un contributo plurimo, una simbolica "mente collettiva" che aiuti a riconoscere una soluzione soddisfacente.
La scena rappresenta, una prima volta, una situazione negativa, oppressiva o semplicemente problematica.
Il gruppo e' chiamato a intervenire cercando alternative e soluzioni.
Il conduttore del Forum, chiamato Jolly (nell'ipotesi dell'utilizzo della tecnica in classe, il docente), non giudica i diversi interventi ma interpella il gruppo sulla veridicità ed efficacia delle soluzioni proposte, problematizzandole.

Jacob Levi Moreno (1889 - 1974)

Medico, sociologo, filosofo, psicoterapeuta di gruppo e uomo di teatro dell'Europa centrale, Moreno è il creatore dello **psicodramma,** della **sociometria**, della **psicoterapia di gruppo** (1932) della *teoria dei ruoli* (1934), di una forma particolare di *azione-ricerca*, dei *metodi attivi (action-methods)* della *sociatria* (termine che integra l'approccio sistemico alla psichiatria sociale) e *della sociologia partecipante*, dei metodi di *formazione di gruppo in piccoli gruppi,* del *co-inconscio familiare e di gruppo* e dell'*atomo sociale*, base dell'identità di gruppo e personale.

Il **sociogramma** di Moreno, anche chiamato rilevazione sociometrica, è un metodo di osservazione indiretta usato nelle scienze dell'educazione.

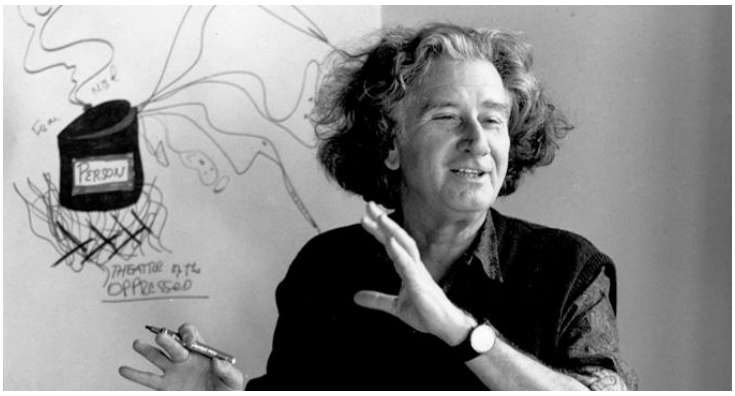
Lo **psicodramma** è una tecnica di approccio psicologico messa a punto da Jacob Levi Moreno nel 1921. Permette alla persona di esprimere, attraverso la drammatizzazione, i diversi aspetti della sua vita, aiutando a stabilire tra questi dei collegamenti costruttivi. Nello psicodramma, i protagonisti sono chiamati a improvvisare il loro ruolo partendo da una situazione passata, presente o riguardante un possibile futuro.

La rappresentazione scenica, assumendo la forma della **finzione**, permette una espressione più libera dei conflitti e dei comportamenti inadeguati, rendendoli maggiormente evidenti ed espliciti.

Teatro Forum

Il **Teatro Forum** consente l'esplorazione degli scenari dei vissuti emozionali nei processi di cambiamento. E' stato ideato da **August Boal**, scrittore, regista e politico brasiliano che ha fondato in Brasile il Teatro dell'oppresso. La forma teatrale era originariamente usata dai movimenti di educazione popolare radicale, come modalità per risolvere i problemi e affrontare i conflitti in modo costruttivo.

La relativa "semplicità" che consente la riproduzione di molte delle tecniche di Boal applicandole a contesti diversi, non ne diminuisce la profondità del significato e il sofisticato contributo che dà alla comprensione e all'approfondimento delle dinamiche relazionali.



La novità del Teatro Forum riguarda **l'introduzione della figura dello spett-attore**: un membro del pubblico, dopo aver assistito alla prima rappresentazione del conflitto, può
decidere di sostituirsi ad uno dei personaggi quando ritiene di avere un punto di vista utile a modificare le dinamiche della scena.
Nell'ambito del programma di Paesaggi di Prevenzione, le modalità di utilizzo del Teatro Forum sono le seguenti:

Fase A - L'individuazione del conflitti (30 minuti). Individuazione delle situazioni di conflitto rispetto al tema che si sta affrontando. Il docente chiede al gruppo classe che cosa è di ostacolo a determinate scelte o che cosa rende difficile resistere a determinate pressioni. I conflitti devono essere chiari, concreti, precisi e ben identificati.
Fase B - (30 minuti) la preparazione delle sceneggiature. Si divide la classe in 2 gruppi.
Ogni gruppo lavora su un conflitto diverso e elabora un canovaccio preciso assegnando i ruoli ai componenti del gruppo.
Fase C - Il teatro forum (30 minuti per gruppo). La rappresentazione scenica deve durare 5 minuti circa. Nella prima rappresentazione si descrive il conflitto. Poi si ripete, con le stesse modalità. Durante la ripetizione chi, fra il pubblico (composto dall'altra parte del gruppo classe) crede di poter dare un proprio contributo positivo alla soluzione del conflitto, si alza, tocca una spalla dell'attore di cui vuole assumere il ruolo e lo sostituisce.
Se le dinamiche cambiano in modo positivo si continua; altrimenti il docente ferma la situazione e si ricomincia. Ogni scena non deve durare più di 5 minuti. Le ripetizioni mantengono le variazioni positive e scartano le negative. Si può arrivare fino a 4 ripetizioni , alla fine delle quali, di solito, il conflitto è risolto. In ogni caso, dopo le 4 ripetizioni, si sospende l attività.
Fase D - Discussione (30 minuti per gruppo). Confronto sulle sensazioni dei protagonisti e il cambiamento di atteggiamento rispetto al conflitto.
Poiché le Fasi B e C sono da ripetere per ognuno dei gruppi il tempo totale per il Teatro Forum è di circa 3 ore di attività didattica.

Conclusioni

La metodologia è utilizzabile in un contesto di classe. Il docente può ricevere ulteriori informazioni e formazione attraverso la piattaforma didattica www.luoghidiprevenzione.it.
Il Teatro Forum consente di integrare attraverso la simulazione, l'assunzione di un punto di vista diverso e l'osservazione, i vissuti cognitivi (giudizi e pregiudizi), percezioni sensoriali, emozioni, vissuti affettivi e relazionali che facilitano o ostacolano la soluzione dei conflitti.